



I Movimenti Europei in Francia, Italia, Spagna, Malta, Cipro e Grecia hanno accolto con favore le conclusioni dell'incontro di Atene del 9 settembre e il suo contributo al dialogo sul futuro dell'Europa in vista del Vertice di Bratislava. Nello stesso tempo, il Movimento europeo sottolinea l'importanza di mantenere questo dialogo a livello dell'Unione, respingendo ogni intrusione del metodo intergovernativo che rischia di danneggiare il progetto europeo a breve e a lungo termine.

Noi condividiamo le priorità decise a Atene: un nuovo e comune approccio sulla politica migratoria, un cambiamento di rotta economico per la sostenibilità ambientale e la crescita, la centralità della coesione territoriale e sociale, la sicurezza interna ed esterna, la necessità di garantire la legittimità democratica delle istituzioni europee. La loro stabilità sarà garantita solo attraverso il rafforzamento del loro carattere democratico.

Siamo convinti che una nuova visione per il **futuro dell'Europa**, coerente con il modello federale nato con il "Manifesto di Ventotene" settantacinque anni fa, rappresenta la sola via per fermare il rischio della disintegrazione, di cui l'ultimo segnale è venuto dal referendum britannico del 23 giugno.

Il sistema di decisione dell'Unione non può essere congelato da un lungo, non trasparente e non democratico dibattito sull'accordo fra l'UE e il Regno Unito. Noi ci pronunciamo per un calendario ragionevole che riduca l'incertezza. I negoziati non devono né monopolizzare l'agenda europea né essere portati avanti in trattative bilaterali.

Spetta alle autorità britanniche decidere sui seguiti del referendum ma è un diritto incontestabile dell'UE di garantire la realizzazione di tutti gli obiettivi stabiliti dall'articolo 3 del Trattato sull'Unione Europea.

Noi suggeriamo che i ventisette Stati membri o una loro maggioranza nel Consiglio si accordi su orientamenti politici secondo cui tutti i futuri atti legislativi – basati sul voto a maggioranza nel Consiglio – siano adottati come se il Regno Unito non facesse più parte dell'Unione europea lasciando al governo britannico la scelta di accettarli o meno. Suggeriamo anche che a tutti gli atti sottoposti a decisione unanime nel Consiglio possano essere applicato il metodo della cooperazione rafforzata o strutturata.

Ancor di più, suggeriamo di mettere fine al sistema degli "opting out" sostituendolo con il sistema dell'integrazione differenziata o graduale sulla base di un accordo inter-istituzionale che si ispiri all'art. 35 del Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea ("progetto Spinelli").

Per quanto riguarda la **sicurezza interna**, noi sosteniamo la proposta di un Procuratore Federale per la lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale. Noi chiediamo ai sette governi che hanno partecipato all'incontro di Atene di includere questa proposta nel successivo incontro di Lisbona e di sottoporla agli altri governi dei paesi membri dell'UE al fine di aprire la strada a una cooperazione rafforzata.

Noi ribadiamo che la vera sfida per la sicurezza interna ed esterna risiede in un rapido cambiamento di rotta nelle politiche multiculturali e inclusive, garantendo i diritti essenziali nella dimensione ambientale, sociale, culturale e dell'istruzione.



Per quanto riguarda la **dimensione sociale**, siamo persuasi che l'alto livello di disoccupazione – in particolare fra i giovani – l'attuale devastazione del modello sociale e delle garanzie sociali potranno essere fermate solo se tale dimensione diventerà la base essenziale del sistema europeo e non uno dei suoi pilastri affondato in mezzo agli altri.

Noi sottolineiamo la necessità di inserire gli investimenti sociali a lungo termine in un "piano Juncker" rinnovato, che sia almeno raddoppiato e in ogni caso sostanzialmente rafforzato.

Noi confermiamo con forza la nostra proposta di creare nuovi strumenti europei per lottare contro la povertà, anche attraverso passi concreti per realizzare un reddito minimo di cittadinanza.

L'UE ha contribuito agli obiettivi dello sviluppo sostenibile con l'Agenda 2030. Noi chiediamo al Vertice di Bratislava, seguendo l'esempio degli Stati Uniti e della Cina, di decidere un calendario che garantisca la ratifica da parte dell'Unione europea dell'accordo di Parigi sul cambiamento climatico prima della COP22 a Marrakech che avrà luogo a metà novembre.

Infine, attiriamo l'attenzione dei governi che hanno partecipato all'incontro di Atene sul fatto che la sovranità e l'inviolabilità dei territori degli Stati membri dell'Unione europea potranno essere garantite solo attraverso una **comune politica estera e di sicurezza**, costruita all'interno di un sistema europeo federale. Un passo importante in questa direzione dovrà essere compiuto con una cooperazione strutturata nella politica di difesa, dando all'UE la capacità di agire per costruire e mantenere la pace così come attraverso la transizione dal Servizio Volontario Europeo a un Servizio Civile dell'Unione europea.

Roma, 15 settembre 2016

Jean-Marie Cavada - Presidente
Movimento europeo Francia

Pier Virgilio Dastoli - Presidente
Movimento europeo Italia

Eugenio Nasarre – Presidente
Movimento europeo Spagna

Roderick Pace - Presidente
Movimento europeo Malta

Christodoulos Pelagias – Presidente
Movimento europeo Cipro

Michalis Angelopoulos - Presidente
Movimento europeo Grecia